

# Fuggito dalla guerra, muore sul palco Oggi i funerali del tenore ucraino

Oleh Yarovy è spirato sotto gli occhi della moglie durante le prove di un'opera lirica a Sarsina. Verrà cremato e le sue ceneri resteranno a Ravenna, almeno fino alla fine del conflitto

## RAVENNA

CHIARA BISSI

Un destino tragico ha interrotto improvvisamente la vita del tenore ucraino Oleh Yarovy, da quasi un anno a Ravenna come rifugiato, grazie alla missione umanitaria organizzata da Ravenna Solidale e promossa da Cristina Muti e da Ravenna festival.

### Il dramma

L'artista ucraino, 46 anni, si era lasciato la guerra alle spalle, scegliendo di restare in città dove, oltre alla pace, era tornato a svolgere la sua attività. Ma durante le prove del concerto che si sarebbe dovuto tenere martedì sera nel teatro di Sarsina, si è accasciato a terra e a nulla sono valsi i soccorsi. Un dramma nel dramma. Sul palco infatti c'era anche la moglie, la soprano Nataliia Krasovska, che con il coro Calamosca si sarebbe dovuta esibire in una serata benefica in favore degli artisti ucraini esuli in Europa.

### La storia

Il 6 aprile Oleh Yarovy era nel gruppo degli artisti del teatro dell'opera di Kiev che la missione umanitaria era andata a raccogliere in pullman nella cittadina polacca Przemyl, al confine con l'Ucraina. Il pubblico ravennate lo aveva ascoltato più volte in concerto prima in duomo per le celebrazioni della Pasqua, poi nel corso delle esibizioni programmate dal Ravenna festival e in altri concerti del coro lirico Calamosca.

Pochi mesi dopo l'arrivo e la



Sopra, una delle esibizioni dei coristi ucraini in Duomo e Oleh Yarovy, deceduto durante le prove di un concerto. Lascia la moglie e un figlio di 10 anni

## L'ARRIVO IN ITALIA

**Aveva 46 anni ed era arrivato in Romagna solo poi si era preoccupato di portare al sicuro anche la famiglia**

## LE ESIBIZIONI IN CITTÀ

**Il pubblico ravennate lo aveva ascoltato più volte esibirsi in concerto prima in duomo poi nel corso dei vari eventi cittadini**

sistemazione nell'ex casa del Clero, grazie all'accoglienza fornita dalla cooperativa La Pieve, il tenore era stato raggiunto dalla moglie e dal figlio disabile, di 10 anni.

Nel corso dell'estate il gruppo di coristi e ballerini era rientrato nella capitale ucraina; Yarovy invece aveva deciso di rimanere a Ravenna con la famiglia e si era unito al coro lirico Calamosca. «Il coordinatore della nostra struttura – ricorda Idio Baldrati, presidente della coop La Pieve – si era intrattenuto con lui a parlare poche ore prima che partisse per Sarsina. Era sereno e non aveva mostrato segni di affaticamento».

E l'interprete che nei mesi di permanenza del gruppo ha

sempre seguito i coristi conferma: «Era arrivato a Ravenna solo, poi si era preoccupato di aver qui, al sicuro, la moglie e il figlio. Era una persona solare, due giorni prima gli avevo portato gli spartiti per un'esibizione che avrebbe dovuto fare con il Ravenna Festival. Aveva tanti progetti ora che con la moglie potevano cantare assieme».

### Le esequie

Commozione e tristezza fra i componenti della missione ravennate, Cristina Muti, che aveva accolto il grido di aiuto degli artisti di Kiev, conosciuti nel corso di un viaggio dell'Amicizia nel 2018, il medico Giammaria Fiorentini che ave-

va assistito gli artisti nel lungo viaggio in pullman e Giovanni Morgese così come i consiglieri comunali Daniele Perini e Chiara Francesconi di Ravenna Solidale che da subito hanno deciso di occuparsi delle spese delle esequie. L'associazione continua infatti a sostenere i profughi ucraini presenti in città.

Il funerale si celebrerà oggi alle 15.30 nella chiesa della camera mortuaria; in seguito l'artista verrà cremato. Con ogni probabilità la moglie rimarrà in Italia, in attesa che la situazione nella capitale ucraina migliori. Il coro Calamosca organizzerà una serata benefica in favore della famiglia del tenore ucraino.